

Abruzzo verso le regionali - Legnini dice sì ai 162 sindaci: «Sono disponibile a candidarmi». Il rappresentante delle istituzioni risponde subito all'appello dell'esercito dei primi cittadini «Sono emozionato. Invito le donne e i giovani a schierarsi al mio fianco alle elezioni di febbraio»

PESCARA «Sono disponibile a candidarmi se si vota a febbraio». Giovanni Legnini risponde subito ai 162 sindaci d'Abruzzo che lo vogliono governatore. Dice sì, purché non si torni alle urne il 26 maggio.

EMOZIONATO. «L'appello della maggioranza dei sindaci alla mia candidatura a Presidente della Regione, ha suscitato in me grande emozione ed ha rafforzato la mia responsabilità per la scelta da compiere», scrive l'ex vicepresidente del Csm, uomo delle istituzioni, disposto a scendere in campo non per i partiti ma per l'Abruzzo e chi lo amministra, ogni giorno, mettendosi in gioco nella trincea del territorio. «Intendo innanzitutto ringraziare uno per uno i tantissimi Sindaci che hanno deciso di promuovere un'iniziativa che mi onora», sottolinea, «e che non ha precedenti nella storia democratica della nostra regione».

IL MUTUO SOCCORSO. Sono solo i primi passaggi della nota che Legnini ha diffuso ieri pomeriggio, nel giorno in cui il Centro ha pubblicato l'appello dei sindaci dell'intero Abruzzo. Ed è sostanziale il punto i cui lui spiega il motivo che lo spinge a una scelta così importante. Il motivo è custodito in un articolo della Costituzione: «Ho servito le Istituzioni repubblicane, Parlamentari e di Governo fino all'esperienza intensa e straordinaria al Consiglio Superiore della Magistratura», scrive, «sempre ispirandomi alla disciplina e all'onore richiesti dall'articolo 54 della Costituzione ("La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata", ndr). Ho cercato di farlo, lungo gli ultimi quattordici anni, con tutte le mie energie intellettuali e fisiche», prosegue Legnini, «senza mai risparmiarmi e sostenendo sempre le ragioni della mia terra».

MESI DI ASCOLTO. Quindi Legnini fa un passo indietro nel tempo: «Non ho mai richiesto o sollecitato una mia candidatura, di cui certamente non mi sfugge il grande rilievo e impegno per i cittadini abruzzesi più che per la mia persona», dice, «ho così voluto ascoltare tantissime persone, non solo quelle politicamente coinvolte, e da ultimo ho letto il contenuto dell'appello e i nomi di coloro che l'hanno sottoscritto. Si tratta di una volontà diffusa che non posso ignorare». E il perché lo spiega nella frase che segue: «Il mio intento è di restituire alla comunità abruzzese la fiducia che mi è stata riservata e quindi mettere a disposizione dell'Abruzzo l'esperienza e le relazioni istituzionali costruite in questi anni. Per questo mi rendo disponibile a candidarmi». OLTRE LA POLITICA. Dice sì alla candidatura a governatore facendo però un patto con gli abruzzesi che va oltre i partiti: «Cercherò di dar vita ad una iniziativa politica che mi consenta di coltivare indipendenza ed inclusività e che si rivolga direttamente alle donne e agli uomini abruzzesi e alle istituzioni locali. Avverto la necessità», aggiunge, «di dare forza alla nostra regione con una rappresentanza adeguata ai molti problemi che essa e i suoi comuni cittadini e imprese sono chiamati ad affrontare».

LA CONDIZIONE. Legnini sottolinea anche l'elemento della data del voto: «Tra qualche giorno inviterò tutti i Sindaci abruzzesi, anche quelli che non hanno sottoscritto l'appello, ad un confronto conclusivo durante il quale comunicherò le ragioni per le quali, se le elezioni si terranno a febbraio, mi candiderò a Presidente. Sarà quella anche l'occasione per delineare il profilo di un progetto di innovazione, per costruire una coalizione ampia e plurale».

INCITA L'ABRUZZO. Infine anche Legnini fa un appello ai cittadini del suo Abruzzo: «Vorrei rivolgere anch'io un appello alle donne e ai giovani abruzzesi: quello di candidarsi con me, affinché siano protagoniste e protagonisti di una nuova pagina della nostra regione.